



SIPL INFORMA

AVVIO DEI PIANI FORMATIVI 2019



Avviate le attività finanziate nei tre territori di competenza SIPL, che, come ogni anno, prevedono una ricca offerta di seminari e corsi di aggiornamento rivolti a tutte le categorie professionali della Polizia locale, con particolare riguardo alla formazione dei neo-assunti e alle tematiche di più recente modifica normativa. Ogni piano formativo regionale tiene conto delle specifiche esigenze del territorio, del fabbisogno segnalato dagli operatori e delle risorse assegnate che, per il 2019, sono le seguenti:



LE MODIFICHE DEL SISTEMA PENALE 2019

Novità in materia di anticorruzione e prescrizione del reato.
A cura dell'Avv. Fabio Piccinini



"MI FIDO DI TE", UN PROGETTO PER COMBATTERE IL BULLISMO.

La Polizia Locale Terre d'acqua ha sviluppato un nuovo progetto per combattere il bullismo nelle scuole e per contrastare il cyberbullismo.

SOMMARIO



03.

03.

Editoriale del Direttore

I finanziamenti accordati dalle Regioni consentiranno, anche nel 2019, lo svolgimento di un'ampia e vasta gamma di attività.

04.

Anticorruzione

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

08.

Comunicazione dell'evento luttuoso.

Un difficile percorso di aiuto al cittadino. Corso organizzato dalla Scuola con il Comando P.L. Terre Estensi.

11.

La sicurezza è partecipazione

Il "Manifesto" del Forum Europeo della Sicurezza Urbana richiede che la partecipazione dei cittadini diventi un principio trasversale delle politiche di sicurezza.

16.

Politiche di sicurezza integrata: il ruolo della Polizia Locale

I fenomeni devianti hanno oramai assunto una notevole importanza, tale da ingenerare nell'opinione pubblica una profonda paura.

20.

LARCIANO: CORSO 2.0 - LIFE WEEE

Nuova frontiera nell'esperienza formativa in ambito della tutela ambientale.

23.

"MiFidoDiTe?":

UN PROGETTO CONTRO IL BULLISMO

Il progetto della Polizia Locale Terred'acqua per combattere il bullismo.

27.

Difesa personale per operatori del pronto soccorso ASL di Modena

La formazione verrà improntata sulle capacità di gestione dello stress e della paura durante le situazioni critiche.



11.



20.



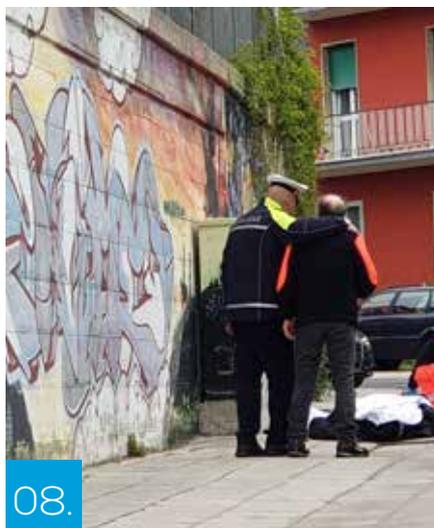
23.



27.



04.



08.



16.

EDITORIALE DEL DIRETTORE

REDAZIONE STAFF

Liuba Del Carlo

Direttore della Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale.

Alessandra Zanghieri

Responsabile Corsi Emilia Romagna

Michele Cicalini

Responsabile Corsi Toscana

Eleonora Frigieri

Responsabile Corsi Liguria

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Fabio Piccioni

Federico Romani

Fabrizio Volpato

Alessandra Mancini

Laura Trentini

Gian Luigi Soro

Fabrizio Losi

Andrea Piselli

Si sono avviate le attività formative 2019, al termine di un anno particolarmente ricco, durante il quale abbiamo coinvolto oltre 6400 Operatori di Polizia Locale in percorsi corsuali e seminari per complessive 5522 ore di formazione ed abbiamo selezionato oltre 800 aspiranti poliziotti locali.

I finanziamenti accordati dalle Regioni consentiranno, anche nel 2019, lo svolgimento di un'ampia e vasta gamma di attività, che, come ogni anno, vedono da un lato agenti neo assunti impegnati in percorsi di prima formazione e dall'altro operatori, addetti al coordinamento e controllo e comandanti, coinvolti in percorsi formativi di aggiornamento.

I piani regionali prevedono, come motivo comune, una particolare attenzione rivolta alla specializzazione del personale di categoria D. Poi, in Emilia-Romagna, lo sforzo principale sarà rivolto alla preparazione dei nuovi agenti, in attesa che il corso-concorso regionale diventi realtà e all'aggiornamento della Polizia provinciale; in Liguria, ampio spazio sarà assegnato alla formazione in materia di sicurezza ed immigrazione, di codice della strada, di tecniche operative; in Toscana, oltre ai molti corsi specialistici su tutte le materie di intervento della Polizia locale, verrà curata la preparazione di alcuni agenti preposti al controllo di prossimità, assunti a tempo determinato grazie ad un apposito progetto regionale. Inoltre, in collaborazione con Anci, verranno condotti due interessanti percorsi in tema di prevenzione della ludopatia e di gestione di rifiuti elettronici.

Sul fronte delle pubblicazioni, stiamo elaborando un prontuario delle violazioni in materia commerciale, sulla normativa comunitaria, nazionale e regionale della Toscana, che ha recentemente subito una radicale trasformazione.

Alcuni progetti, poi, ci hanno particolarmente coinvolto e stimolato; per questo ne parleremo nel presente numero della rivista, dando voce ai Comandi protagonisti ed ai formatori.

Liuba Del Carlo

ANTICORRUZIONE

DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LA REPRES-
SIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ
NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

A seguito della classifica stilata da Transparency International per il 2011, nella quale l'Italia aveva assunto il non commendevole posto di una delle nazioni percepite più corrotte, è stata adottata la L. 6 novembre 2012 n. 190

Il provvedimento persegue l'obiettivo di contrastare quell'antico malcostume pervasivo, sistemico e in continua crescita, che costituisce una minaccia emergente per la stabilità e la sicurezza della società, in grado di minarne la convivenza civile. L'impianto normativo, caratterizzato da un unico articolo, suddiviso in 83 commi, reca, da un lato, una serie di misure che investono il funzionamento della P.A. e, dall'altro, ridisegna buona parte dei delitti contro la P.A., anche mediante l'introduzione di nuove figure di reato. Il primo gruppo di disposizioni, è dedicato a potenziare la prevenzione mediante strumenti di deterrenza amministrativa, tesi a trasformare la pubblica amministrazione in una "casa di vetro" (F. Turati) in cui sono favorite la trasparenza, l'integrità e la legalità nell'esercizio delle funzioni e delle attività, mentre il secondo punta, quale risorsa di ultima istanza, sulla repressione delle condotte infedeli.

A distanza di circa 3 anni, è stata emanata la L. 27 maggio 2015 n. 69, recante Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di stampo mafioso e di falso in bilancio. Le nuove disposizioni, tese a combattere la criminalità amministrativa, si limitano a un complessivo intervento di rivisitazione in peius delle soglie edittali delle pene.

L'ultima svolta repressiva, nuovamente a distanza di circa 3 anni, si è materializzata con la L. 9 gennaio 2019 n. 3,

recante Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. Anche questo provvedimento si compone di un solo articolo, ripartito in 30 commi, che comporta rilevanti modifiche al codice penale, al codice di rito penale, al codice civile, all'ordinamento penitenziario e ad alcune leggi speciali, con l'obiettivo di potenziare l'attività di accertamento e repressione dei reati contro la P.A., arrivando ad omologare la "criminalità da profitto corruttivo" alla "criminalità organizzata".

Consistente aumento di pene, restyling e ridefinizione delle principali figure criminose, introduzione di nuove fattispecie di reato, costituiscono i pilastri principali dell'intervento riformatore che cerca, per ben 3 volte in 6 anni, di far propri alcuni risultati e chiarimenti emersi in sede giurisprudenziale.

Si procederà, allora, nel tentativo di ricostruire gli aspetti essenziali delle modifiche recate al codice penale dall'ultimo costruito normativo, che lascia ampio spazio all'incertezza interpretativa.

Modifiche al codice penale:

- previa riformulazione dell'art. 317-bis, viene integrato il catalogo dei reati alla cui condanna, superiore a 2 anni di reclusione, conseguono le pene accessorie dell'interdizione perpetua dai pubblici

uffici e dell'incapacità in perpetuo di contrattare con la P.A.;

- viene modificata la disciplina della sospensione condizionale della pena, stabilendo all'art. 165, tra gli obblighi del condannato in caso di delitti contro la P.A., che la concessione della stessa resti subordinata al pagamento del vantaggio indebitamente lucrato quale riparazione pecuniaria in favore dell'amministrazione lesa;

- grazie all'integrazione recata al primo comma dell'art. 166, si introduce una deroga alla regola generale che - previa scissione degli effetti - consente al giudice, nella sentenza di condanna per specifici reati contro la P.A., di non estendere gli effetti della sospensione condizionale alle pene accessorie dell'interdizione dai pubblici uffici e dell'incapacità di contrattare con la P.A.;

- viene introdotto un settimo comma all'art. 179 che, nell'introdurre una deroga alla regola generale di cui all'art. 178, stabilisce che la concessione della riabilitazione non ha effetto sulle pene accessorie perpetue, che possono essere dichiarate estinte decorso un termine di almeno 7 anni dalla riabilitazione, a condizione che il condannato abbia dato prove effettive e costanti di buona condotta;

- grazie all'integrazione recata al primo comma dell'art. 316-ter, si introduce un'aggravante speciale, a efficacia speciale, del delitto di indebita percezione di erogazioni a danno della Stato, quando il fatto sia commesso da un P.U. o da un I.P.S. con abuso della sua qualità o dei suoi poteri, che prevede la reclusione da 1 a 4 anni;

- viene, ancora una volta, inasprita la pena della reclusione prevista dall'art. 318, per il delitto di corruzione per l'esercizio della funzione, sia nel limite edittale minimo (da 1) a 3 anni che nel limite massimo (da 6) a 8 anni, con conseguente aumento anche dei termini di prescrizione del reato;

- grazie all'introduzione del nuovo art. 322-ter.1, si prevede la possibilità da parte dell'A.G. di affidare in custodia giudiziale alla P.G., che ne faccia richiesta per le proprie esigenze operative, i beni

diversi dal denaro e dalle disponibilità finanziarie, oggetto di sequestro nell'ambito dei procedimenti penali relativi ai delitti contro la P.A. compresi tra gli articoli 314 e 320;

- con le modifiche recate all'art. 322-ter, relativo alla disciplina della riparazione pecuniaria conseguente a condanne per reati contro la P.A., viene da un lato, esteso l'obbligo del pagamento anche al corruttore, dall'altro, soppresso il riferimento a quanto indebitamente ricevuto dal P.U. o I.P.S. e stabilito che la somma da pagare sia quella equivalente al prezzo o al profitto del reato a titolo di riparazione pecuniaria in favore della P.A. lesa dalla condotta illecita;

- grazie all'introduzione del nuovo art. 323-ter, al fine di incoraggiare forme di immediata e spontanea resipiscenza, si prevede una nuova causa speciale di non punibilità per alcuni delitti contro la P.A., ancorata alle seguenti condizioni:

1) autodenuncia volontaria, che intervenga prima che l'interessato abbia notizia di un'indagine a suo carico e comunque entro 4 mesi dal tempus commissi delicti;

2) collaborazione con l'A.G. consistente: nel fornire indicazioni utili per assicurare la prova del reato e per individuare gli altri responsabili;

3) messa a disposizione dell'utilità percepita o, in caso di impossibilità, di una somma di denaro di valore equivalente o indicazione di elementi utili per individuare il beneficiario effettivo dell'utilità - entro il medesimo termine di 4 mesi dal fatto.

Con l'intento di evitare strumentalizzazioni dell'istituto, la causa di non punibilità non si applica quando l'autodenuncia sia preordinata - premeditata - rispetto alla commissione del reato e in favore dell'agente sotto copertura che abbia agito in violazione delle disposizioni di cui all'art. 9 L. 16/3/2006 n. 146 (anch'esso modificato dalla legge in esame);

- viene abrogato il delitto di millantato credito, previsto dall'art. 346, per essere assorbito nella nuova formulazione del delitto di traffico di influenze illecite,

di cui all'art. 346-bis (inserito dalla L. 190/2012), che, nel colpire le condotte prodromiche, punisce oggi il venditore di influenze illecite che sfrutta o "vanta" relazioni esistenti o "asserite" (id est veritiere o mendaci) con il P.U. o l'I.P.S. rispetto ai fatti di cui all'art. 318, con la pena della reclusione da 1 a 4 anni e 6 mesi, ed estende il prezzo dell'intermediazione illecita ad "altra utilità" (anche di natura non patrimoniale); l'attività preparatoria posta in essere in relazione ai fatti di cui all'art. 319, invece, viene spostata all'interno del comma 4, con estensione della circostanza aggravante speciale, a effetto comune, già prevista per l'ipotesi in cui il fatto sia commesso in relazione all'esercizio di attività giudiziarie (ex art. 319-ter);

Infine, un accenno merita la novella recata in materia di prescrizione del reato:

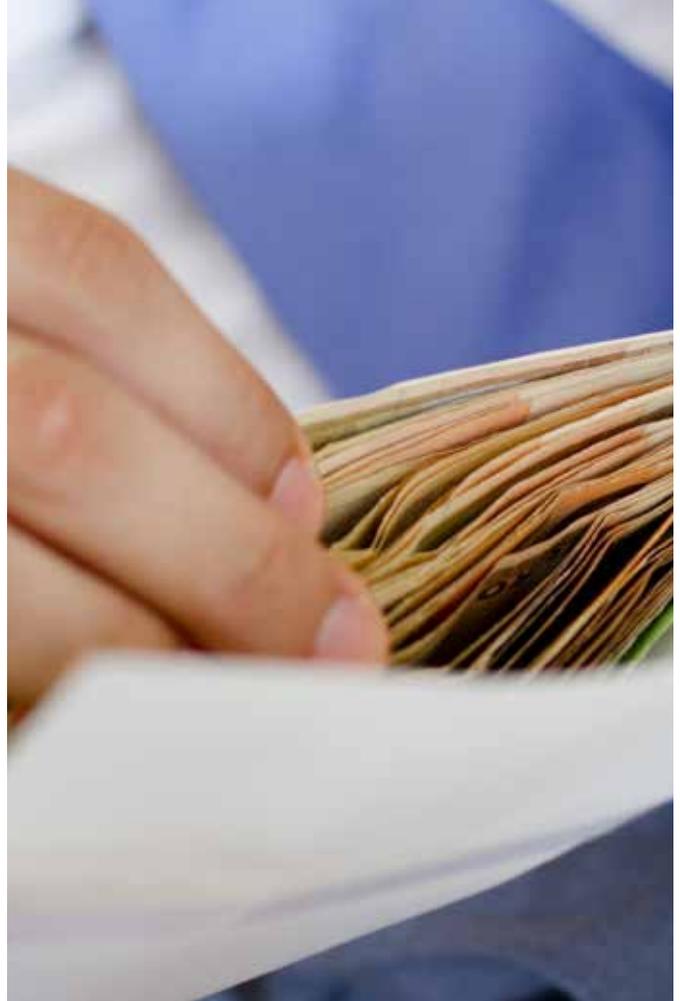
- previa modifica dell'art. 158 c. 1, viene individuato nel giorno di cessazione della continuazione il termine di decorrenza della prescrizione in caso di reato continuato;

- previa modifica dell'art. 159 c. 2, viene estesa la sospensione definitiva e sine die del corso della prescrizione dalla data di pronuncia della sentenza di I grado - sia di condanna che di assoluzione - o del decreto di condanna, fino alla data di esecutività della sentenza che definisce

A distanza di circa 3 anni, è stata emanata la L. 27 maggio 2015 n. 69, recante Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio.

il giudizio o alla data di irrevocabilità del citato decreto;

- per esigenze di coordinamento con il nuovo secondo comma dell'art. 159, viene abrogato il primo comma dell'art. 160 che individua come cause di interruzione del corso della prescrizione la pronuncia della sentenza di condanna e il decreto penale di condanna.



L'intervento teso a sterilizzare gli effetti dell'istituto della prescrizione dei reati, è stato oggetto, fin da subito, dell'unanime reazione critica dell'intera comunità dei giuristi, in quanto espressione di una concezione autoritaria del diritto penale e del processo, che arriva addirittura ad annullare la precedente riforma, con la quale erano stati allungati i termini per la fase delle impugnazioni.

Come osservato dall'Unione delle Camere Penali Italiane, unitamente all'Accademia - 150 professori, tra i quali il Maestro Ferrando Mantovani - con il parzialmente conforme parere anche del Consiglio Superiore della Magistratura, la riforma, oltre a frustrare le funzioni della pena che ispirano la ratio estintiva del trascorrere del tempo, sembra scontrarsi con diversi principi costituzionali e convenzionali.

Si pensi a:

- il diritto di difesa, "inviolabile" ai sensi dell'art. 24 c. 2 Cost., che risulta gravemente pregiudicato: a distanza di molto tempo le possibilità di difendersi provando, nel contraddittorio delle parti, si con-

traggono significativamente, essendo difficile non solo raccogliere eventuali prove a discarico, ma persino ricostruire compiutamente e correttamente i fatti;

- la presunzione di innocenza (art. 27 c. 2 Cost. e art. 6/2 C.E.D.U.), giacché considerare l'imputato - persino se assolto in I grado - quale "eterno giudicabile", significa trattarlo alla stregua di un "presunto colpevole", così trasformando il principio in dubio pro reo nel principio, illiberale, in dubio pro republica;

- la funzione rieducativa della pena (art. 27 c. 3 Cost.), che viene profondamente compromessa da una sanzione che possa intervenire a notevole distanza di tempo rispetto al fatto commesso, quando l'autore "non è più la stessa persona", e potrebbe non necessitare più di alcun trattamento rieducativo;

- la durata necessariamente limitata e ragionevole del processo (art. 111 c. 2 Cost., art. 6/1 C.E.D.U. e art. 14 Patto Internazionale sui diritti civili e politici, approvato il 16/12/1966), che costituisce di per sé una poena naturalis e la sua protrazione illimitata implica una sofferenza - specie nei confronti di chi, poi, risulti innocente - tanto più intollerabile in un contesto ordinamentale dove

i tempi della giustizia penale sono già irragionevolmente lunghi; e dove, in assenza di alcun correttivo o meccanismo compensativo, la prescrizione sostanziale rappresenta l'unico, estremo presidio garantistico a tutela dell'individuo - sia imputato, che persona offesa - contro un insopportabile "processo senza fine".

Di ciò sembra essere, almeno in qualche modo, consapevole lo stesso legislatore della riforma, laddove ha fissato al gennaio 2020 l'entrata in vigore della riforma sulla prescrizione, benché non siano stati previsti ulteriori rimedi, in caso di mancata attuazione del disegno riformatore.

Avv. Fabio Piccioni
Foro di Firenze

La riforma, oltre a frustrare le funzioni della pena che ispirano la ratio estintiva del trascorrere del tempo, sembra scontrarsi con diversi principi costituzionali e convenzionali.



COMUNICAZIONE DELL'EVENTO LUTTUOSO

UN DIFFICILE PERCORSO DI AIUTO AL CITTADINO.
CORSO ORGANIZZATO DALLA SCUOLA CON
IL COMANDO P.L. TERRE ESTENSI.

Rilevare un sinistro con decesso, rinvenire un cadavere in appartamento, soccorrere un agonizzante pochi attimi prima della morte, sono situazioni purtroppo ricorrenti per un poliziotto locale, sul quale grava successivamente il compito di comunicare l'accaduto ai familiari.

Da vari anni la SIPL ha improntato l'approccio alla professione di Agente di Polizia Locale non solo sul 'sapere', ma anche sul 'saper fare', concetto assai più complicato, ma del tutto necessario per affrontare un lavoro duro e dalle molteplici impreviste sfaccettature come il nostro..

Rilevare un sinistro con decesso, rinvenire un cadavere in appartamento, soccorrere un agonizzante pochi attimi prima della morte, sono situazioni purtroppo ricorrenti per un poliziotto locale, sul quale grava successivamente l'ingrato compito di comunicare l'accaduto ai familiari, ma anche la necessità di ri-assorbire l'impatto emotivo.

Ho vissuto queste esperienze in prima persona, così da riuscire a comprendere sia i colleghi che raccontano ripetutamente il drammatico episodio, sia quelli che preferiscono non parlarne affatto.

Affrontare professionalmente il fatto, senza dimostrarsi un freddo esecutore, manifestare pietas senza lasciarsi coinvolgere, essere davvero d'aiuto ai parenti delle vittime ed - alla fine - poter considerare questa esperienza come un arricchimento personale e non come un trauma che compromette la successiva attività lavorativa ovvero il 'saper essere', non è cosa che si possa imparare autonomamente.

Quando poi il 'saper fare' implica un coinvolgimento psicologico ed emotivo superiore a quello che normalmente viene messo in campo quotidianamente dall'Operatore, il non avere, per tempo, strutturato un percorso adeguato ad affrontare il problema, può avere gravi conseguenze per tutti gli attori.

Durante la pluridecennale esperienza nella Polizia Municipale, ho vissuto queste esperienze in prima (ed interposta) persona, così da riuscire a comprendere tanto i colleghi che raccontano ripetutamente il drammatico episodio, quanto quelli che preferiscono non parlarne affatto. ci sono coloro che tendono a procrastinare la notizia del decesso, altri invece che - fino a ieri - armandosi solo



del loro buon senso, rischiano di compromettere l'approccio con i parenti delle vittime .

La cognizione scientifica della criticità determinata da questo tipo di eventi è inoltre scaturita dal confronto con gli Operatori durante la valutazione aziendale dello stress lavoro correlato. Infatti è emerso un rischio medio nella loro gestione, per il quale necessita mettere in campo azioni correttive.

Queste riflessioni mi hanno indotto ad organizzare un corso formativo che si è tenuto nel dicembre scorso, con l'ausilio della Scuola già curatrice di pubblicazioni specifiche.

Nella consapevolezza che l'approccio con i familiari delle vittime è prerogativa principalmente dell'Ufficiale che gestisce il sinistro o dell'Ufficiale di picchetto - funzione sulla quale nel Corpo Terre Estensi ruotano tutti gli Ufficiali - è stata richiesta la partecipazione di tutte queste figure (16 persone) . Il gruppo è poi stato integrato da Agenti in servizio operativo, in particolare con mansione d'infortunistica o vigile di quartiere, come pure da Operatori di back-office appartenenti all'ufficio di Polizia Giudiziaria , per un totale di 30 persone.

Il corso, tenuto dalla formatrice SIPL dott.ssa Arlini, (al quale non ho voluto partecipare nella speranza che le criticità potessero fluire liberamente al solo cospetto della docente) ha riscosso unanime consenso: ecco quanto emerge dalle riflessioni di una partecipante a nome di tutti.

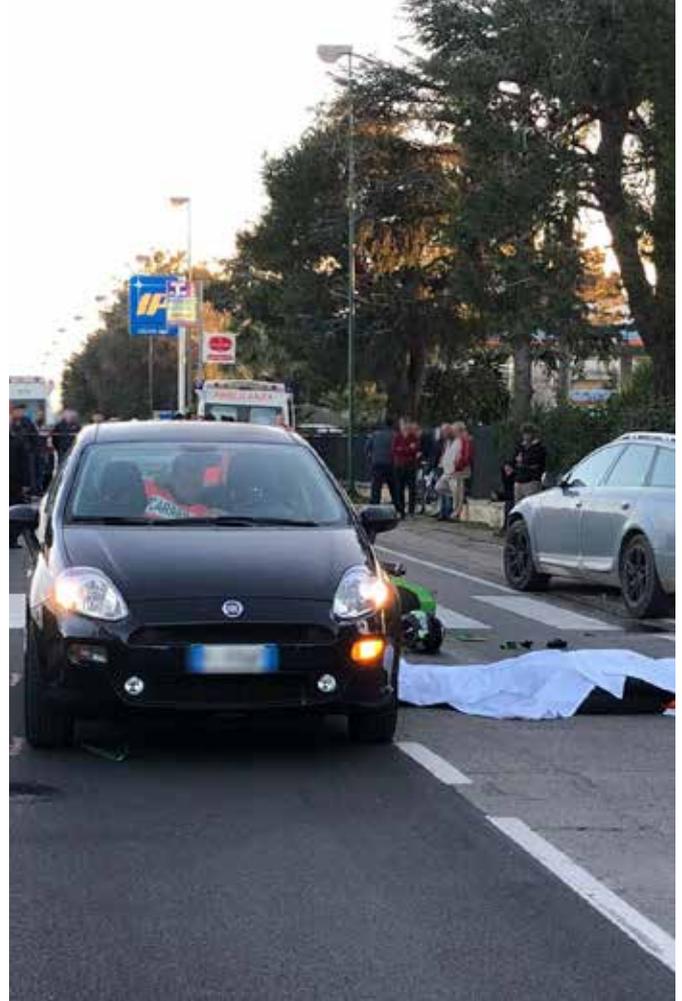
“ La decisione di affrontare una formazione specifica sul tema della comunicazione di un evento luttuoso ha rappresentato, a mio parere, un positivo elemento di crescita nella direzione di un Corpo di Polizia che, al fianco di una strutturata formazione tecnica, può essere in grado di mettere in campo analoghi professionalità in altri aspetti ricorrenti e particolarmente delicati di questo ruolo.

Il primo approccio in sede d'incontro, è stato connotato da un comprensibile imbarazzo iniziale, nonostante la professionalità della docente che si è posta, a mio parere, in maniera molto misurata , introducendo il tema con gradualità e sensibilità alle nostre reazioni. Ritengo tuttavia che la formazione ricevuta in occasione di questa programmazione, sia stata molto importante poiché, seppur sia impossibile trattare in maniera esaustiva un argomento così delicato, nel corso dello stesso sono uscite diverse importanti problematiche.

Si sono trattati aspetti di natura tecnica, quale la sequenza delle azioni da compiere in occasione di un evento con conseguenze tragiche, al fine di operare nel rispetto della privacy dei coinvolti e nella tutela del nostro ruolo. Si sono altresì affrontate tematiche più attinenti alla sfera psicologica, quali la scelta dei vocaboli, del luogo e delle condizioni (ove possibile) più idonee ad una comunicazione di tale genere.

Al di là della considerazione che ognuno di noi, al netto del proprio ruolo, porta in questo, come in altri contesti, la propria personalità e sensibilità, ho apprezzato il fatto che nell'occasione si sia fatto l'ulteriore passo avanti di riconoscere l'elemento di stress a carico dell'operatore coinvolto nelle procedure su descritte. Nella personale convinzione, infatti, che siano purtroppo limitati gli strumenti a nostra disposizione per rendere la comunicazione di un tale evento meno traumatico possibile per il destinatario, vista la sua enorme portata, ritengo che analoga attenzione vada posta nel tutelare anche l'operatore, il quale rischia una "sovraesposizione" ad eventi ad alto impatto di stress, con rischio di pregiudizio della propria stabilità emotiva.

Ho percepito, da parte di alcuni colleghi presenti, l'aspettativa mancata di un taglio più "operativo" del corso. Tale atteggiamento è sicuramente comprensibile data la natura del nostro lavoro, che impone per ogni situazione la predisposizione di comportamenti improntati alla massima efficacia ed efficienza; ritengo tuttavia che tale corso debba essere considerato più uno spunto per noi Ufficiali: dobbiamo raccogliere ed elaborare secondo le personali sensibilità, piuttosto che un mero elenco di atti da fare/non fare. Ciò significherebbe spersonalizzare una circostanza ad elevatissimo contenuto umano nella quale, al contrario, è invece richiesto, almeno da parte degli Ufficiali, lo sforzo di effettuare una sintesi tra la drammaticità dell'evento, le imprescindibili esigenze del servizio che impongono tempi di esecuzione brevi e, infine, non marginale, la salvaguardia del benessere psico-fisico degli operatori impegnati nell'evento.



Concludendo con un giudizio positivo sul corso frequentato, auspico che tale linea formativa possa continuare sia a livello locale che generale, incoraggiando una trasformazione della professionalità della Polizia Locale volta alla creazione di personale sempre più in grado di valutare ed affrontare i molteplici aspetti della vita sociale, ponendosi quale effettivo elemento di riferimento a tutto tondo nei confronti di cittadini ed istituzioni sul territorio. “

Sono gli incidenti stradali la causa principale degli eventi luttuosi

Laura Trentini
Comandante Polizia Locale
di Ferrara

Alessandra Mancini
Ispettore Polizia Locale
di Ferrara

LA SICUREZZA È PARTECIPAZIONE

IL "MANIFESTO" DEL FORUM EUROPEO DELLA SICUREZZA URBANA RICHIEDE CHE LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI DIVENTI UN PRINCIPIO TRASVERSALE DELLE POLITICHE DI SICUREZZA.

Le città non sono unicamente aree di produzione economica, luoghi di passaggio e di mobilità, ma anche spazi pubblici di discussione e di dibattito. La partecipazione dei cittadini è fonte di democrazia sostenibile e di coesione particolarmente necessaria in periodi di crisi economica e sociale, dal momento che la sicurezza interessa tutti i cittadini.

Per lungo tempo, la cultura istituzionale della sicurezza non ha lasciato spazio alle proposte e agli interventi dei cittadini. Oggi, invece, la loro partecipazione è considerata un fattore essenziale per l'ammodernamento delle politiche pubbliche, soprattutto quelle urbane; la consultazione degli abitanti è uno degli elementi che possono facilitare le decisioni delle autorità locali. La mobilitazione degli abitanti, delle associazioni locali o delle organizzazioni del volontariato a favore della coproduzione della sicurezza, cui si assiste oggi, suscita speranze, ma anche timori, legati alle derive populiste che potrebbe generare".

In linea con il "Manifesto", le città devono attivare nuovi strumenti di partecipazione sociale dei cittadini sul tema della sicurezza, quali ad esempio focus group, implementazione di sistemi di customer satisfaction, assemblee cittadine, forum, tavoli di concertazione, patti di cittadinanza etc. I bisogni per essere soddisfatti devono essere conosciuti, compresi ed inclusi nell'agenda degli amministratori: "La dinamica partecipativa fornisca nuovi metodi per risolvere i problemi, considerato che i governi possono difficilmente immaginare o prevedere i bisogni e le aspettative dei cittadini in materia di sicurezza. Gli enti locali stimolino tale di-

namica partecipativa, poiché il senso di appartenenza permette di creare legami sociali, in grado di superare la logica della paura immobilizzante. Gli enti locali suscitino, attraverso un dialogo creativo e costante con i cittadini, una responsabilità sociale condivisa del processo decisionale in materia di sicurezza, la cui prima tappa sia la definizione comune del termine «sicurezza». Tale dialogo sia definito e organizzato dalle istituzioni, includendo l'insieme dei cittadini e non solo i gruppi sovra rappresentati, senza escludere forme più spontanee di mobilitazione, anche se protestatarie. Gli scambi di opinioni abbiano una durata nel tempo, per dare continuità all'azione mediante il monitoraggio dei dispositivi di partecipazione e la messa a disposizione dei resoconti degli incontri. Le risposte frutto del dialogo servano realmente ad alimentare l'azione pubblica in un percorso di co-costruzione, evitando in tal modo il rischio di restare sul piano di una semplice logica del servizio reso; l'informazione proveniente dalla popolazione sia presa in considerazione come è stata presentata, senza farle subire distorsioni indotte da vincoli amministrativi o di gestione. Le questioni riguardanti la sicurezza affrontate insieme ai cittadini si inseriscano in un contesto più ampio, che tenga conto

delle politiche sociali, giovanili, culturali, urbanistiche, di igiene e di nettezza urbana rientranti nell'ambito politico e organizzativo della sicurezza. Si continui a sviluppare il coinvolgimento dei cittadini che partecipano, a titolo volontario, alle attività pubbliche in materia di sicurezza, in particolare i mediatori, i referenti e gli animatori dei quartieri, senza sostituirsi al lavoro delle forze dell'ordine. E' indispensabile insistere sulla necessità di definire dei limiti alla loro attività, ossia al minimo un'assegnazione precisa dei compiti, indicati in protocolli scritti, nonché un inquadramento, attrezzature

da quella regionale (l.r. n.15/1992), è rivolta (solo) ad integrare il personale di polizia locale in occasione di circostanze limitate allo svolgimento di eventi civili, religiosi, culturali, ludico-sportivi, ecc. In tale senso, le figure individuate dalle singole amministrazioni comunali, se in possesso dei requisiti necessari (fedina penale illibata, natura psichico- sociale equilibrata ed innumerevoli altri indicatori esposti nella l.r. n. 31/2008) sono tenute a contribuire all'interno di un coordinamento tecnico-operativo stabilito dai dirigenti dei singoli Comandi (o di più d'uno impegnato nella gestione in forma associata).

Lo stesso Ministro dell'Interno, infine, con direttiva del 20/11/2018, ha dato particolare risalto al valore aggiunto delle attività di osservazione dei gruppi di controllo del vicinato nella lotta allo spaccio

e formazione adeguati e forniti dall'ente locale".

Il Comune di Loano, che aderisce al Forum Italiano della Sicurezza Urbana, ha così coinvolto i cittadini nel percorso di co-produzione delle politiche di sicurezza urbana anche per dare concretezza al modello di polizia di comunità che vede nella partecipazione attiva delle persone e delle associazioni che vivono sul territorio il suo tratto caratteristico.

Secondo i principi del FESU, il coinvolgimento dei cittadini contribuisce a realizzare una presenza attiva per valorizzare il rispetto della legalità e dell'ambiente, l'educazione alla convivenza civile e per sviluppare l'integrazione e l'inclusione sociale e va oltre al fatto di considerare i cittadini una risorsa essenziale per l'individuazione delle criticità locali o nell'ottica della collaborazione con il mondo del volontariato ed è perfino più ampio di quanto previsto dalla legislazione regionale (L.R. Liguria 31/2008). In tale ultimo ambito l'inserimento di figure dedite al volontariato sociale, giacché previsto dalla legge nazionale che ne disciplina il loro utilizzo, e più in particolare

Una delle prime iniziative avviate dal Comune di Loano per promuovere il modello di polizia di comunità è stata l'istituzione nell'anno 2016, del cd. Tavolo della Sicurezza che viene convocato periodicamente per discutere con una rappresentanza di cittadini attivi e associazioni di varie tematiche legate alla sicurezza urbana. Loano ha quindi sperimentato nell'anno 2017 l'esperienza del Controllo del Vicinato ed ha dato supporto ai cittadini che si sono impegnati nella formazione di gruppi spontanei per il controllo dei propri quartieri, potendo essi meglio di altri percepire presenze o comportamenti anomali. In due anni si sono formati otto gruppi i cui membri (circa 140) sono costantemente impegnati in una normale osservazione degli spazi intorno alle proprie abitazioni e sono in grado di riferire con segnalazioni efficaci alla Polizia Locale di Loano ogni movimento sospetto. Sebbene molti cittadini fossero motivati dal desiderio di proteggere le proprie abitazioni dal pericolo di furti, gli aspetti osservati sono stati molteplici: ad esempio grazie alle segnalazioni ed alla disponibilità di coloro che hanno messo a disposizione degli agenti le proprie abitazioni come punto di osservazione, la Polizia Locale è stata in grado di trarre in arresto alcuni spacciatori.

Il percorso intrapreso da Loano ha poi trovato nuova legittimazione nella Legge 18/04/2017 n. 48 e nella Legge 01/12/2018 n. 132 che hanno maggiormente coinvolto i Sindaci nella promozione della sicurezza urbana ed integrata. Significativi sono i contenuti

dell'Accordo adottato nella Conferenza Stato-Città dello scorso 26 luglio 2018, inerente le "linee guida per l'attuazione della sicurezza urbana". Il punto 2 dell'Accordo sottolinea l'importanza della partecipazione dei cittadini per la promozione della sicurezza urbana. Tale partecipazione avviene anche sulla base di esperienze innovative e positive già attive nei territori, che si richiamano quale buona prassi replicabile. Il riferimento è in particolare alla figura degli assistenti civici, ovvero di volontari che collaborano con la Polizia Locale per realizzare una presenza attiva sul territorio, aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella ordinariamente garantita dalla Polizia Locale.

Nelle "linee guida per l'attuazione della sicurezza urbana" si può leggere che:

"Il decreto-legge n. 14/2017 mette a disposizione nuovi e più incisivi strumenti per prevenire quelle situazioni e quei comportamenti di inciviltà che incidono sulla vivibilità dei luoghi, e suscettibili di creare un effetto di abbandono, a partire dalla partecipazione dei cittadini alla cura dello spazio urbano. Nel rispetto della cornice normativa dettata dall'art. 3, comma 40 e ss., della legge 94/2009, l'art. 5, comma 2, lett. a), in un'ottica di prevenzione e contrasto della criminalità diffusa e predatoria, prevede la possibil-

ità di coinvolgimento delle reti territoriali di volontari per la tutela e la salvaguardia dell'arredo urbano, delle aree verdi e dei parchi cittadini con l'obiettivo di avviare progetti volti a migliorare le condizioni ambientali delle zone urbane più interessate dai fenomeni di degrado e di altri luoghi tipicamente "a rischio". Tali interventi chiamano in causa soprattutto i Comuni e gli altri "soggetti" istituzionali che, in ragione delle specifiche attribuzioni, sono responsabili della manutenzione degli arredi urbani, dei servizi pubblici e delle infrastrutture esistenti nell'ambito cittadino".

E ancora:

"In tal senso, i cittadini giocano un ruolo chiave e mettono a disposizione della comunità tempo e capacità per contribuire alla cura dello spazio urbano. Ciò trova fondamento anche nella nostra Costituzione laddove, all'art. 118, ultimo comma, si prevede che "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà". Fermo restando il distinto campo di applicazione del D.M. 8 agosto 2009, merita attenzione, anche ai fini della possibile definizione di uno specifico e coerente quadro di riferimento normativo in materia,



la figura degli assistenti civici, ovvero di volontari che collaborano con la Polizia locale per realizzare una presenza attiva sul territorio, aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella ordinariamente garantita dalla Polizia locale, già oggetto di specifica disciplina nell'ambito di alcuni regolamenti comunali”.

Lo stesso Ministro dell'Interno, infine, con direttiva del 20/11/2018, ha dato particolare risalto al valore aggiunto delle attività di osservazione dei gruppi di controllo del vicinato nella lotta allo spaccio di stupefacenti.

Nel nuovo quadro normativo, la valorizzazione ed il coinvolgimento dei cittadini, facendo in modo che gli stessi siano in grado di fornire segnalazioni efficaci all'interno di più strutturate forme di collaborazione, passa attraverso la stipula di protocolli specifici. Il Comune di Loano ha sottoscritto il 18 gennaio il protocollo relativo al progetto di “Controllo di Vicinato” con la Prefettura di Savona.

I riscontri dei volontari, dei docenti, del personale della P.L. e dell'Amministrazione sono stati tutti entusiastici, tanto che il Comune vuole programmare un'altra edizione del corso in autunno.

Il “Protocollo” stabilisce che i volontari debbano essere in possesso di importanti “requisiti minimi” e subordina l'utilizzo dei volontari ad un percorso formativo. Entrambi gli aspetti richiamano i contenuti dell'art. 8 della L.R. 31/2008, che sulla formazione prevede che: “i volontari individuati dalle amministrazioni locali anche sulla base di indicazioni provenienti dalle associazioni di volontariato e che prestano servizio nell'ambito della protezione civile, che siano promotori o collaborino all'organizzazione degli eventi (...), potranno essere impiegati a condizione che (...) abbiano beneficiato dell'offerta formativa della (...) Fondazione (Scuola Interregionale di Polizia Locale n.d.r.) frequentando specifici corsi di formazione e

aggiornamento”.

L'attuazione del “Protocollo” è stata pertanto l'occasione per il Comune di Loano per avviare il primo corso di formazione in Liguria per volontari della sicurezza urbana, facendo ricorso all'offerta formativa della Scuola Interregionale di Polizia Locale.

La formazione ha così interessato non solo i referenti dei gruppi di vicinato ma anche i volontari del Pedibus, dell'Associazione Nazionale Alpini e della Protezione civile e di altre associazioni che in molteplici occasioni danno il loro attivo contributo per la sicurezza.

Il corso per “Volontari della Sicurezza”, terminato il 27 marzo, ha visto la partecipazione di 22 persone. La SIPL, grazie alla propria esperienza in materia di formazione del volontariato, ha garantito un percorso formativo di pregio, della durata complessiva di 22 ore, nel quale sono state approfondite diverse tematiche: individuazione e gestione delle situazioni critiche che possono coinvolgere i volontari; la prevenzione e la gestione dei conflitti anche nell'ottica della propria incolumità fisica; i diritti fondamentali dei cittadini, il ruolo della polizia in uno stato democratico e il concetto di sicurezza urbana; le diversità etniche e religiose; il ruolo specifico dei volontari della sicurezza; il ruolo e le competenze della polizia locale: dalla polizia amministrativa locale, alla polizia stradale, alla polizia giudiziaria.

I riscontri dei volontari, dei docenti, del personale della Polizia Locale e dell'Amministrazione sono stati tutti entusiastici, tanto che il Comune si accinge a programmare una seconda edizione del corso in autunno.

Ad integrazione del seminario della SIPL, proprio grazie al citato “Protocollo” e per dare il senso della collaborazione tra Stato, Comune e cittadini ivi formalizzata, si sono tenuti due incontri supplementari di 4 ore volti a completare il percorso di formazione. A condurre le “lezioni” sono stati il Vice Questore Aggiunto dirigente dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura di Savo-



na ed il Comandante della Compagnia dell'Arma dei Carabinieri di Albenga, che (nel testimoniare la vicinanza delle Forze di Polizia) hanno relazionato sui compiti, struttura e modalità operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

Infine, è stata organizzata il 6 aprile una cerimonia finale per la consegna degli attestati di partecipazione ai volontari con la partecipazione di rappresentanze di diversi Comuni liguri che intendono intraprendere lo stesso percorso e con la presenza del Prefetto di Savona che ha voluto evidenziare l'importanza della partecipazione dei cittadini nella promozione e produzione. Per tale ragione il Prefetto ha sottolineato il valore aggiunto della formazione che li ha resi cittadini più consapevoli e preparati.

Ora che hanno completato il loro percorso di formazione, i nuovi volontari potranno dare un contributo fondamentale alla promozione e alla messa in atto delle iniziative di sicurezza partecipata programmate dal Comune. Affinché siano non solo destinatari, ma anche

protagonisti principali delle politiche della sicurezza, era necessario fornire ai cittadini tutti gli strumenti e le competenze necessari a comprendere quali siano i loro margini di operatività e, soprattutto, come e quando intervenire in prima persona in collaborazione con le forze dell'ordine e con il comando della polizia locale.

Gian Luigi Soro
Comandante Polizia
Locale di Loano (SV)

POLITICHE DI SICUREZZA INTEGRATA: IL RUOLO DELLA POLIZIA LOCALE

I FENOMENI DEVIANTI HANNO ORAMAI ASSUNTO UNA NOTEVOLE IMPORTANZA, TALE DA INGNERARE NELL'OPINIONE PUBBLICA UNA PROFONDA PAURA EMOTIVA DEL CRIMINE.

Il timore di insicurezza però, non sempre è legato ad un reale aumento dei tassi di criminalità o dei reati ma è anche il frutto della diffusione mass mediatica delle informazioni che creano un grande allarme collettivo, soprattutto nelle categorie sociali più esposte e deboli.

Negli esseri umani il bisogno di sicurezza è un'esigenza atavica, in passato ben approfondita da Niccolò Macchiavelli e Thomas Hobbes ed, in questi tempi, particolarmente sentita nella nostra società. I fenomeni devianti hanno oramai assunto una notevole importanza, tale da ingenerare nell'opinione pubblica

to della diffusione mass mediatica delle informazioni che creano un grande allarme collettivo, soprattutto nelle categorie sociali più esposte e deboli.

Tutto questo, negli ultimi anni, ha determinato un significativo accrescimento delle richieste di sicurezza dei cittadini, che si sentono sempre più insicuri di fronte al diffondersi di fenomeni criminali. Risulta quindi importante trovare nuove risposte e introdurre politiche di sicurezza che puntino a ridurre la criminalità ed il disordine urbano, non solo in chiave repressiva, ma soprattutto attraverso la prevenzione; che aumentino la fiducia negli organi incaricati di garantire sicurezza e legalità, coinvolgendo i cittadini, le istituzioni, gli attori sociali ed economici e le associazioni che operano sul territorio nella produzione di una sicurezza partecipata.

La Polizia Locale ha un forte radicamento territoriale, una buona conoscenza dei problemi del luogo ma soprattutto un saldo rapporto di conoscenza e fiducia con i cittadini.

una profonda paura emotiva del crimine, ansia e inquietudine di essere vittime di eventi da cui non ci si può difendere, con conseguenti danni fisici ed economici.

Il timore di insicurezza però, non sempre è legato ad un reale aumento dei tassi di criminalità o dei reati ma è anche il frutto

La Polizia Locale ha un forte radicamento territoriale, una buona conoscenza dei problemi del luogo, ma soprattutto un saldo rapporto di conoscenza e fiducia con i cittadini. Partendo da queste caratteristiche, nei confini del quadro costitu-



zionale, che si può sviluppare un nuovo modello in grado di dare risposte rapide e concrete alle richieste di una ordinata e civile convivenza nelle città: la polizia di comunità e di prossimità.

È possibile raggiungere l'obiettivo anche attraverso la realizzazione di accordi con il Ministero dell'interno, finalizzati ad integrare tutte le risorse disponibili in materia di pubblica sicurezza, attraverso l'individuazione di specifiche iniziative, volte ad innalzare il grado di integrazione tra città, regione e istituzioni dello Stato responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Rispetto del principio di legalità, azioni integrate di natura preventiva, pratiche di mediazione dei conflitti e riduzione del danno, educazione alla convivenza e azioni dirette al mantenimento e alla cura del decoro urbano, necessariamente unite alla riqualificazione urbana, alla prevenzione, al contrasto e riduzione delle cause del disagio e della emarginazione sociale, sono capisaldi e strategie insostituibili per riuscire a dare risposte concrete ai cittadini.

Un moderno sistema integrato di sicurezza non può prescindere da accordi tra gli organi dello Stato (incaricati di garantire la pubblica sicurezza e l'ordine pubblico) ed Enti Locali, Comuni Province e Regione; dal coinvolgimento di associazioni rappresentanti di interessi collettivi e dall'utilizzo di sistemi informativi e di videosorveglianza.

Non possiamo definirci una società moderna se non si riesce a creare una rete di protezione che garantisca le vittime vulnerabili.

Va messa in primo piano una gestione integrata dei servizi a disposizione delle vittime di reato, in special modo quelle che rientrano nelle fasce deboli della società: donne e bambini colpiti da violenze e molestie sessuali, da violenze intrafamiliari e atti persecutori, senza dimenticare gli anziani vittime preferite di truffe e furti.

Non possiamo definirci una società moderna, se non si riesce a creare una rete di protezione, che garantisca alle vittime vulnerabili la disponibilità di idonei locali, riservati alla ricezione delle denunce; la formazione del personale addetto, con particolare cura alla capacità di relazione e alle doti di empatia, alla costruzione di una solida rete con i servizi sociali, con i centri antiviolenza, con le associazioni e organizzazioni attive sul territorio, con le altre forze di polizia e con l'autorità giudiziaria è essenziale per garantire la possibilità di ricevere un aiuto nelle situazioni di disagio personale e dei loro familiari, conseguenti al reato subito.

Di sicurezza urbana si è parlato, discusso e approfondito, durante i quattro corsi formativi che si sono svolti presso la Polizia Locale di Ravenna, da dicembre 2018 a marzo 2019. Un ringraziamento a tutti i colleghi che hanno partecipato attivamente alla formazione, fornendo importanti contributi, tanta disponibilità al confronto e che costantemente contribuiscono egregiamente alla sicurezza di una città splendida come Ravenna.

Vorrei evidenziare quanto positivo sia stata la formazione con i colleghi, che si sono messi in gioco e hanno anche cercato di approfondire alcune metodologie mutuata dalla polizia di prossimità o dalla polizia di comunità per affrontare le problematiche inerenti alla sicurezza urbana del loro territorio.

"Ma la sicurezza parte da qui: da un am-

biente in cui tutti si sentano rispettati e rispettino le regole del vivere comune... Si realizza con efficacia, preservando e garantendo i valori positivi della convivenza. Sicurezza è anche lavoro, più equa distribuzione delle opportunità per i giovani, attenzione per gli anziani, serenità per i pensionati dopo una vita di lavoro: tutto questo si realizza più facilmente superando i conflitti e sostenendosi l'un l'altro." (Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella)

Fabrizio Volpato
Commissario Polizia
Locale di Torino



“Ma la sicurezza parte da qui: da un ambiente in cui tutti si sentano rispettati e rispettino le regole del vivere comune...”

Presidente
della Repubblica

Sergio Mattarella



LARCIANO: LIFE WEEE CORSO 2.0

NUOVA FRONTIERA NELL'ESPERIENZA FORMATIVA IN AMBITO DELLA TUTELA AMBIENTALE.

Prenderà il via a breve il nuovo corso di “Tutela dell’ambiente” organizzato da S.I.P.L., quest’anno con alcune novità di assoluto riguardo, prima fra tutte la collaborazione nata con A.N.C.I. nel progetto “Life Weee”.

Scopo dell’esperienza formativa, la formazione a tutto tondo della figura del nuovo “poliziotto ambientale”, soggetto qualificato al riconoscimento e successiva risoluzione delle casistiche in tema di protezione dell’ambiente. Saranno affrontati, quindi, tutti gli aspetti relativi alla legislazione di settore ed alle leggi a

la materia “ambiente” non limitandosi ai soli, seppur necessari, aspetti normativi, ma soprattutto dal punto di vista delle soluzioni operative prediligendo la discussione di casi reali in cui i partecipanti svilupperanno le tesi di risoluzione delle casistiche sotto la moderazione del docente-formatore S.I.P.L.

“Corso 2.0” rappresenta una nuova dimensione formativa affiancata dall’innovativa componente multimediale.

In sostituzione delle “classiche lezioni frontali” saranno, quindi, privilegiate metodologie mirate al coinvolgimento della classe (cooperative learning, brain storming, problem solving e lateral thinking, tanto per citarne qualcuna), con l’intento di “spingere e sollecitare intellettualmente” il discente a “chiedersi sempre il perché delle cose”, a “ragionare uscendo dagli schemi” e dai “prontuari preconfezionati”, aumentando così la piena coscienza di sé quale operatore professionale nella tutela dell’ambiente.

questo correlate e connesse, compresa la copiosa giurisprudenza nazionale ed europea in materia.

Per la prima volta in assoluto l’esperienza formativa si baserà su un nuovo concetto di “format”. Innovativo e fortemente multimediale questi, analizzerà

“Corso 2.0” rappresenta una nuova dimensione formativa affiancata dall’innovativa componente multimediale grazie alla quale i partecipanti saranno in grado di testare in tempo reale la propria evoluzione durante l’esperienza

stessa: un sito interamente dedicato agli argomenti trattati proporrà, infatti, oltre al materiale didattico (disponibile in tempo reale), anche una serie di esperienze formative fra cui test di apprendimento, focus di approfondimento, commenti su giurisprudenza di settore oltre ad uno spazio Social con apposita pagina e correlato gruppo di discussione, in cui i partecipanti potranno liberamente condividere opinioni, scambiarsi idee, tecniche operative, casistiche risolte, compilazione di atti, grazie ai quasi 100 modelli messi a disposizione!

In aula, la maggior parte del lavoro potrà essere effettuata tramite il proprio device personale o di servizio (smartphone, tablet, notebook, etc), mediante il quale

il discente potrà partecipare attivamente all'esperienza formativa, così da risultarne parte integrante a 360° e non mero spettatore.

Conclude il palinsesto multimediale, la possibilità di partecipare al corso anche a distanza tramite la realizzazione di appositi webinar (seminari usufruibili on line), durante i quali saranno affrontate tutte le necessarie nozioni di formazione per la piena e consapevole conoscenza dell'argomento, con l'obiettivo di diffondere la formazione al più ampio numero di soggetti possibile, anche al di fuori degli "addetti ai lavori" di Polizia.

La prossima entrata in vigore del nuovo Regolamento Europeo 2016/821 in mate-



ria di tracciabilità dei materiali 3TG ci offre inoltre, la possibilità unica nel suo genere, di ampliare la formazione tecnico-operativa anche a questo particolare settore della “tutela dell’Ambiente”, affrontando approfonditamente, non solo dal punto di vista giuridico, ma anche sotto il profilo “sociale ed etico”, un settore ancora troppo sottovalutato e relegato ad attività marginali nei controlli di Polizia Ambientale.

Grazie alla compartecipazione al progetto “Life Weee” dove con A.N.C.I. e Regione Toscana, saranno affrontate tali tematiche non soltanto dal punto di vista tecnico-operativo, ma anche informativo-divulgativo, sarà possibile acquisire la necessaria padronanza e conoscenza della materia in relazione al più ampio aspetto dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, ad oggi uno dei nuovi settori in maggior sviluppo in termini quantitativi di rifiuti prodotti.



Grazie alla compartecipazione al progetto “Life Weee” dove con A.N.C.I. e Regione Toscana saranno affrontate tali tematiche non soltanto dal punto di vista tecnico-operativo ma anche educativo.

Romani Federico
Comandante Gestione Associata
di Polizia Municipale dei Comuni
di Lamporecchio e Larciano (PT)

“MIFIDODITE?”: UN PROGETTO CON- TRO IL BULLISMO

IL PROGETTO DELLA POLIZIA LOCALE TERRED'ACQUA PER COMBATTERE IL BULLISMO NELLE SCUOLE, PER CONTRASTARE IL CYBERBULLISMO E PER LA DIFUSIONE DELL'USO CONSAPEVOLE DEL WEB

“MiFidoDiTe?” ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo di un rapporto di fiducia, basato su dialogo e interazione, in primis tra ragazzi delle scuole medie e Polizia locale.

Non c'è rapporto del Censis o studio dell'Istat che non riporti dati allarmanti sul bullismo, fenomeno che sembra destinato ad aumentare, insinuandosi nelle scuole di ogni ordine e grado, ma rimanendo al contempo sommerso. È scomodo parlare di bullismo: significa che qualcosa non ha funzionato anche, e soprattutto, tra gli adulti. Si tende perciò a non occuparsene o a minimizzare, almeno fino al verificarsi di episodi violenti ripresi, amplificati e talvolta distorti dai mass media. Più della metà dei ragazzi e delle ragazze tra gli undici e i diciassette anni è vittima di bullismo e circa uno su cinque ogni mese. Non ci sono né vincitori né vinti: è la debolezza a connotare tutti i protagonisti. Alcuni di loro se la prendono con altri, ancora più deboli, approfittando dell'indifferenza che domina gli ambienti scolastici, rendendoli oggetto di denigrazione, violenze, soprusi e umiliazioni. I contesti sono spesso omertosi: la vittima si percepisce impotente e subisce in silenzio; l'aggressore non conosce altri linguaggi se non quelli delle violenze verbali e fisiche; gli adulti, educatori, dirigenti scolastici, docenti, troppo spesso tendono a sminuire e a

considerare le storie di bullismo semplici scherzi tra ragazzi, preferendo non indagare a fondo. Ma il bullismo è tutt'altro che un semplice scherzo: uno studente ne è vittima quando è esposto ripetutamente nel tempo ad azioni offensive e prevaricanti da parte di altri compagni, nell'indifferenza degli altri. Le conse-

Alcuni di loro se la prendono con altri, ancora più deboli, approfittando dell'indifferenza che domina gli ambienti scolastici, rendendoli oggetto di denigrazione, violenze, soprusi e umiliazioni.

guenze stravolgono la vita emotiva e relazionale dei giovani, minando l'autostima e spezzando i già fragili legami fiduciosi che gli adolescenti intessono sia coi coetanei che con gli adulti.

È dalla consapevolezza della natura e degli esiti di tali condotte bullizzanti, nonché dall'analisi di alcuni episodi legati ad un uso errato dei social e di internet, che è nato il progetto "MiFidoDiTe?", su iniziativa di quattro operatori di Polizia Locale del Corpo Unico Terred'acqua", Unione della Città metropolitana di Bologna, formata dai Comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese. Partito nell'anno scolastico 2016/17, il progetto è stato avviato quale percorso di educazione alla legalità e alla prevenzione del bullismo e cyberbullismo, per la promozione di un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie e della conoscenza dei potenziali pericoli della rete. Successivamente, sulla base delle esigenze e dei riscontri ricevuti da studenti ed insegnanti, è stata riscontrata la necessità di affrontare tematiche ulteriori, ampliando i temi trattati, includendo pertanto anche l'analisi dei pregiudizi, su cui si fondano razzismi e discriminazioni; delle diversità e differenze, da considerarsi un valore aggiunto e dell'autolesionismo, spesso conseguenza proprio di episodi di bullismo e cyberbullismo.

"MiFidoDiTe?" ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo di un rapporto di fiducia, basato su dialogo e interazione, in primis tra ragazzi delle scuole medie e Polizia loca-

le, coinvolgendo anche genitori, insegnanti e operatori sociali del territorio, creando così una rete comunicativa tra scuola, istituzioni, ragazzi e famiglie del territorio. Proprio al fine di promuovere legami fiduciari e di reciproca conoscenza con i ragazzi, ogni incontro è condotto in modo informale, preferendo l'immediatezza del "tu" al formalismo del "lei" ed evitando l'impostazione della lezione frontale classica. Vengono favoriti dialogo e scambi costanti tra operatori di Polizia locale e giovani, incoraggiando la loro partecipazione attiva, mediante la discussione di casi vissuti o di cronaca, anche attraverso "giochi cooperativi" che consentono maggiore spontaneità.

Il progetto prevede cicli di incontri nelle scuole medie del territorio, la cui organizzazione inizia nei primi mesi di ogni anno, poiché ogni iniziativa, presentata ai Dirigenti scolastici ed approvata dal Collegio docenti, deve essere inserita nel Piano dell'Offerta Formativa dei vari Istituti dell'anno scolastico successivo. Dopo i necessari momenti di confronto con gli insegnanti coordinatori, per poter programmare incontri con contenuti specifici "tarati" sulle esigenze delle singole classi e sui problemi eventualmente riscontrati dai docenti, vengono calendarizzate le date, prevedendo due incontri per ogni classe, per una durata totale di quattro ore ogni anno scolastico per ogni classe di studenti.



Gli obiettivi sono stati diversificati con riferimento alle fasce di età dei ragazzi coinvolti. Nelle classi prime si è scelto di approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé e il concetto di pregiudizio, presentando ogni differenza fisica, caratteriale e sociale non come ostacolo, possibile causa di esclusione o emarginazione, ma come momento di arricchimento dello "stare insieme", rafforzando il concetto dell'io consapevole e della inclusione di tutti nel gruppo classe. Vengono inoltre analizzati i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, ragionando sui ruoli - bullo, vittima, gregari, sostenitori, spettatori, difensori -, sulle caratteristiche comportamentali degli stessi



e sulle rispettive responsabilità, senza tralasciare l'importanza dell'empatia e delle emozioni, nei rapporti coi coetanei e con gli adulti. Per gli alunni delle seconde classi, l'attenzione è stata focalizzata sul mondo del web e dei social al fine di consentire loro un utilizzo consapevole e corretto della rete con protezione dei dati personali e il riconoscimento dei rischi connessi ad un approccio improprio agli spazi virtuali, accrescendo la consapevolezza delle responsabilità morali e legali legate alle proprie azioni e rafforzando al contempo il rapporto con le figure di riferimento, per imparare a riconoscere le insidie nascoste nella rete stessa. Vengono affrontati i concetti di anonimato, de-personalizzazione, identità virtuale e perdita di controllo delle informazioni e delle immagini diffuse online. Con i ragazzi delle classi terze, infine, si è scelto di sviluppare un progetto legato alle dipendenze - emotive, sociali, dal gruppo - collegate anch'esse al mondo dei social e dei media, affrontando i temi del sex-

Strumento efficace di comunicazione coi ragazzi si è rivelata l'utenza telefonica dedicata su "Whatsapp", alla quale sono giunte numerose segnalazioni di situazioni di disagio e richieste di aiuto.

ting, del grooming e delle chat ed approfondendo il concetto di sé e dell'altro, l'accettazione delle diversità e il riconoscimento di sé quale individuo autonomo ed unico, da non omologare alla massa e dell'autolesionismo, spesso conseguenza di azioni di bullismo, di cyberbullismo e di esclusione. Anche per le classi 3^e si sono affrontati i temi legati alla responsabilità morale e legale delle proprie azioni e al rafforzamento dei rapporti con le figure di riferimento.

Strumento efficace di comunicazione coi ragazzi si è rivelata l'utenza telefonica dedicata su "Whatsapp", alla quale sono giunte numerose segnalazioni di situazioni di disagio e richieste di aiuto. Opportuna si è dimostrata inoltre anche l'attivazione dei profili ufficiali del progetto "MiFidoDiTe?" su Facebook, Instagram, Tumblr, Pinterest, Twitter e Youtube, che vengono costantemente



aggiornati coi materiali prodotti dai ragazzi, foto e articoli. Al termine di ogni ciclo di incontri è stata fondamentale l'organizzazione di momenti di "restituzione" alla cittadinanza di ciò che è stato appreso a scuola: nel corso di serate ospitate in teatri e centri dei vari Comuni di Terred'acqua, i ragazzi delle classi terze presentano e condividono coi genitori e con la cittadinanza i lavori realizzati su un argomento specifico (bullismo,

La Regione Emilia-Romagna ha fin da subito creduto in "MiFidoDiTe?" di Terred'acqua, offrendo supporto e visibilità e considerandolo come progetto sperimentale pilota.

cyberbullismo, protezione dati in rete, adescamento). Prima dell'inizio di ogni ciclo di incontri in aula, all'inizio dell'anno scolastico, in tutti i comuni dell'Unione vengono organizzate serate informative che vedono la partecipazione di appartenenti alle forze di Polizia, magistrati, giornalisti, per sensibilizzare alle tematiche trattate e presentare ai genitori dei ragazzi coinvolti nel progetto.

"MiFidoDiTe?" attua le linee guida della Raccomandazione regionale per la promozione del ruolo e dell'immagine della Polizia locale (D.G.R. 612/2013), che incentiva l'organizzazione di momenti di confronto e di dibattito coi cittadini, mediante il coinvolgimento di esperti affiancati da personale delle Polizie locali, riguardanti non soltanto i campi di intervento più noti a livello operativo (come ad esempio il codice della strada), ma concernenti anche l'ambito comunicativo, in modo tale da favorire il consolidarsi di una vera e propria rete, all'interno della quale il cittadino possa sentirsi coinvolto e in qualche modo protetto, diminuendo in tal modo il senso di insicurezza diffuso sul territorio. Nell'anno 2017 è stato riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna il progetto pilota per le Polizie Locali con redazione di apposito vademecum contenente le linee guida per l'attuazione di progetti satellite da parte di altri Comandi.

Le Polizie locali costituiscono una risorsa in termini di contatto con le nuove generazioni: insieme agli insegnanti e a pochi altri entrano in quello spazio privilegiato e delicato insieme, che sono le scuole. Qui, oltre all'educazione stradale, giocano un ruolo strategico anche sul piano relazionale, coniugando professionalità ed empatia. La **Regione Emilia-Romagna** ha fin da subito creduto in "MiFidoDiTe?" di Terred'acqua, offrendo supporto e visibilità, considerandolo come progetto sperimentale pilota per la redazione di apposite linee guida utili a supportare l'azione delle Polizie locali per la prevenzione degli episodi di bullismo e cyberbullismo negli istituti scolastici del territorio. Il progetto, che ha completato l'estensione a tutte le otto Scuole Secondarie di primo grado dei Comuni dell'Unione, vede la presenza degli operatori di Polizia Locale in 110 incontri per ogni anno scolastico, coinvolgendo circa 3.000 ragazzi. Tutto ciò favorisce il rafforzamento dell'immagine della Polizia Locale quale Polizia di Comunità, vicina ai cittadini ed attenta alle problematiche attuali che coinvolgono le fasce deboli della cittadinanza, creando un legame fiduciario tra istituzioni e cittadino, favorendo lo scambio di vedute ed avvicinando la popolazione alle istituzioni. I ragazzi coinvolti si rivolgono alla Polizia Locale con fiducia in caso di problematiche, riconoscendo la professionalità del ruolo, ma al contempo con un atteggiamento aperto di interscambio e non con distacco. Tutto ciò favorisce la crescita di un rapporto di collaborazione e di interscambio tra la cittadinanza e la Polizia Locale che, pur mantenendo il ruolo e la professionalità, diviene un punto di riferimento e un alleato nella crescita consapevole delle nuove generazioni.

Andrea Piselli
Comandante Unione Terre d'acqua

DIFESA PERSONALE PER OPERATORI DEL PRONTO SOCCOR- SO ASL DI MODENA

NELL' ANNO 2016 HA AVUTO INIZIO UN PROGETTO ORGANIZZATO DALLA SIPL, RAPPRESENTATO DA CORSI DI DIFESA PERSONALE FEMMINILE.

I corsi nascono con l'obiettivo di assecondare la richiesta di maggiore sicurezza proveniente da un'utenza spesso purtroppo vittima di violenze, sono tenuti da personale appartenente alla Polizia Municipale di Modena e rivolti a privati cittadini.

Parte importante dei corsi è incentrata sull'insegnamento di opportune tattiche di prevenzione abbinate all'illustrazione di strategie da adottare al fine di risultare meno appetibili per i malviventi e, conseguentemente, riuscire a limitare la probabilità di subire aggressioni. Oltre alle suddette strategie vengono insegnate tecniche base di difesa personale e di divincolo fisico da adottare rispetto ad un aggressore.

Fin dai primi corsi base, della durata di 10 ore, si è riscontrato nelle allieve un notevole aumento dell'autostima e della capacità di gestire la paura, attraverso l'apprendimento delle nozioni utili ai fini della gestione di situazioni difficili.

A tale scopo sono state riprodotte in aula situazioni sempre più realistiche, con l'obiettivo di trasmettere ai partecipanti le conoscenze necessarie ad affrontare situazioni dello stress: stato d'animo volutamente provocato e somministrato gradualmente in relazione alle caratteristiche individuali delle allieve.

L'attualità di tali tematiche nell'ambito

della società e la fiducia che i privati cittadini ripongono nella Polizia Locale, trovano conferma nella grande affluenza ai corsi non solo da parte dei singoli, ma anche da parte delle famiglie.

La partecipazione dei referenti alla sicurezza ai corsi effettuati presso le sedi messe a disposizione dal Comune di Castelnuovo Rangone (MO), sottolinea la sinergia tra Polizia Locale, associazioni di volontariato e le figure di riferimento del controllo di Comunità in materia di sicurezza urbana: singoli cittadini e gruppi sempre più consapevoli del loro ruolo attivo nell'ambito della sicurezza, interessati ad apprendere nozioni utili al fine di arginare i fenomeni delinquenziali e raggiungere l'obiettivo della coesistenza civile.

Durante gli incontri, oltre allo studio della prossemica, vengono proposti ed approfonditi basilari aspetti normativi: viene trattato, ad esempio il concetto di legittima difesa, al fine di rendere edotti i partecipanti della legislazione vigente ed evitare eccessi e/o abusi che inconsapevolmente potrebbero porre per disinformazione problematiche, con conse-

guenze in sede giudiziaria. A tale scopo, nei rispetto dei principi legislativi, viene insegnato ai partecipanti a ponderare l'uso della forza al minimo necessario e sempre nel rispetto del principio di proporzionalità all'offesa subita.

Durante le docenze si è potuto constatare la diffusione tra i partecipanti del porto di spray antiaggressione: si è ritenuto opportuno spiegarne il funzionamento, le modalità secondo le quali devono essere portati affinché possano risultare utili nel momento critico, nonché delle caratteristiche che devono possedere per essere di libera vendita.

Particolare attenzione è stata dedicata alla spiegazione delle caratteristiche che devono possedere suddetti strumenti, al fine di evitare che, per mancanza di informazione o per la volontà di dotarsi di uno strumento particolarmente efficace al fine della difesa personale, vengano acquistati, seppur in buona fede, magari on line dall'estero, spray con caratteristiche che ne determinano il divieto di libero porto.

Tale tema viene ulteriormente approfondito con la trattazione delle importanti norme relative alla classificazione delle armi, ed in particolare la differenza tra armi proprie ed improprie, al fine di evi-

za della disciplina della materia e delle conseguenze giudiziarie.

I corsi in questi anni sono stati tenuti non solo presso la sede della Sipl a Modena, ma anche coinvolgendo due delle più importanti palestre modenesi e presso due strutture presenti a Castenuovo Rangone (MO), a dimostrazione della sempre maggiore capillarizzazione di tale progetto all'interno del territorio della provincia modenese.

Visto il successo e la forte richiesta da parte dei cittadini, la possibilità di poter partecipare a tali corsi è stata concessa anche a persone di sesso maschile. Questo ha rappresentato un ulteriore salto di qualità del livello della formazione, offrendo la possibilità di simulare in modo sempre più realistico le difficoltà che si potrebbero riscontrare durante un attacco subito in strada.

Importanti risultati sono stati ottenuti all'interno del progetto di corso continuativo, durato un anno, durante il quale le allieve hanno riscontrato enormi progressi, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche in merito allo sviluppo di un sensibile aumento dell'autostima, della gestione delle situazioni critiche, dello stress e della paura.

Dalle esperienze sopradescritte ed in collaborazione con l'Ausl di Modena, oggi la Sipl sta dando vita ad un nuovo progetto rappresentato da corsi di difesa personale dedicati agli Operatori Sanitari che prestano servizio presso i due principali Ospedali di Modena.

Questa categoria di lavoratori ha manifestato la necessità di ricevere formazione rivolta al superamento delle difficoltà riscontrate in merito alla gestione di persone problematiche che si presentano presso le strutture ospedaliere.

E' evidente che questi operatori rappresentano una categoria particolarmente esposta alla gestione di problematiche inerenti alla propria sicurezza ed incolumità nell'ambito dell'attività lavorativa: le criticità che sono state riscontrate riguardano in particolare la gestione del pronto soccorso, dove talvolta hanno accesso soggetti molesti e imprevedibili, persone intossicate da alcool o sotto

Durante gli incontri, oltre allo studio della prossemica, vengono proposti ed approfonditi basilari aspetti normativi.

tare che privati cittadini si dotino per la difesa personale di oggetti che, seppur non ricompresi tra la categoria delle armi proprie, non sono sempre portabili in relazione alle circostanze di luogo e di tempo.

Si cerca di fare chiarezza sulla distinzione fondamentale in merito ai concetti di porto, trasporto e detenzione di armi o di oggetti atti ad offendere, con l'obiettivo di instaurare negli allievi consapevolezza

l'effetto di sostanze stupefacenti, persone senza fissa dimora che cercano riparo all'interno della struttura sanitaria, creando difficoltà agli operatori.

Non meno importante per il personale sanitario, è la problematica inerente alla gestione delle persone alle quali vengono comunicate notizie negative in merito allo stato di salute o all'esito di una attività medica relative ad un familiare.

Durante gli incontri di formazione verrà sottolineata la fondamentale importanza delle attività di dialogo e comunicazione.

Verranno trasmesse tecniche di difesa personale, con particolare riguardo alle operazioni di contenimento e di divincolo, sempre nel rispetto dell'esigenza di mantenere una corretta deontologia professionale; sarà affrontata la problematica della gestione della distanza di sicurezza rispetto ad un soggetto ostile, in attesa di ricevere il supporto dei

colleghi presenti o dell'intervento delle forze dell'ordine.

Si cercherà inoltre di trasmettere il concetto secondo il quale, compatibilmente

Non meno importante per il personale sanitario, è la problematica inerente alla gestione delle persone alle quali vengono comunicate notizie negative.

con il numero dei sanitari in servizio, sarebbe opportuno che il soggetto ostile venisse trattato dagli operatori in una vantaggiosa situazione di superiorità numerica: tale contesto potrebbe già rappresentare una tattica favorevole, probabilmente idonea di per sé a fare desistere il malintenzionato a proseguire nel suo atteggiamento.



Occorre inoltre sottolineare che le tecniche di contenimento, se attuate in collaborazione tra personale adeguatamente formato, aumentano di efficacia consentendo di utilizzare il minimo della forza e limitando la possibilità che i protagonisti possano riscontrare lesioni fisiche.

La formazione verrà improntata sulle capacità di gestione dello stress e della paura durante il verificarsi di situazioni critiche, nel controllo degli effetti negativi derivanti dalla paura, a seguito dei quali si può verificare la "paralisi" dell'operatore, che non sarà più in grado di adottare i comportamenti necessari al fine di risolvere la situazione critica, oppure sfociare in una reazione eccessivamente aggressiva, in contrasto con le normative vigenti e contraria alla deontologia professionale.

Parte fondamentale dell'addestramento sarà dedicata al rapporto tra gli operatori sanitari e le forze di Polizia, fornendo le indicazioni in merito alla tempistica ed alle modalità per effettuare una richie-

sta di intervento a questi ultimi.

Verrà inoltre trattato il tema del ruolo e dei poteri degli operatori delle agenzie private di sicurezza che prestano servizio all'interno dei presidi ospedalieri, a cui sono riconosciute competenze diverse rispetto a quello degli addetti alla sicurezza pubblica.

Fabrizio Losi
Istruttore di tecniche operative del
Comando Polizia Locale di Modena.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

CORSO SUL RUOLO DELLA POLIZIA PROVINCIALE CAT D
Bologna, Modena, 6-7-8 Maggio 2019

DIFESA PERSONALE PER OPERATORI DEL
PRONTO SOCCORSO ASL DI MODENA
Modena, 20-21 Maggio 2019

PRESENZA ALLA
GIORNATA DI STUDIO PER LA POLIZIA LOCALE
Alessandria, 31 maggio 2019

CORSI DI AGGIORNAMENTO PER LA POLI-
ZIA LOCALE DELLA VALLE D'AOSTA
Aosta, Maggio-Dicembre 2019

CORSO INTERREGIONALE PER LA SPE-
CIALIZZAZIONE DELLA CAT D
Pontenure, 3-4-5 Giugno 2019

CORSO LIFE WEEE
Varie edizioni in Regione Toscana, Giugno-Dicembre 2019

PER ULTERIORI INFORMAZIONI SI PREGA DI CONTATTARE:

SCUOLA INTERREGIONALE
DI POLIZIA LOCALE

via Busani, 14 - 41122 Modena
tel. 059 285135 - Fax 059 283780

www.scuolapoliziale.it

info@scuolapoliziale.it



SCUOLA INTERREGIONALE DI POLIZIA LOCALE

via Busani, 14 - 41122 Modena
tel. 059 285135 - Fax 059 283780
www.scuolapoliziale.it
info@scuolapoliziale.it

